

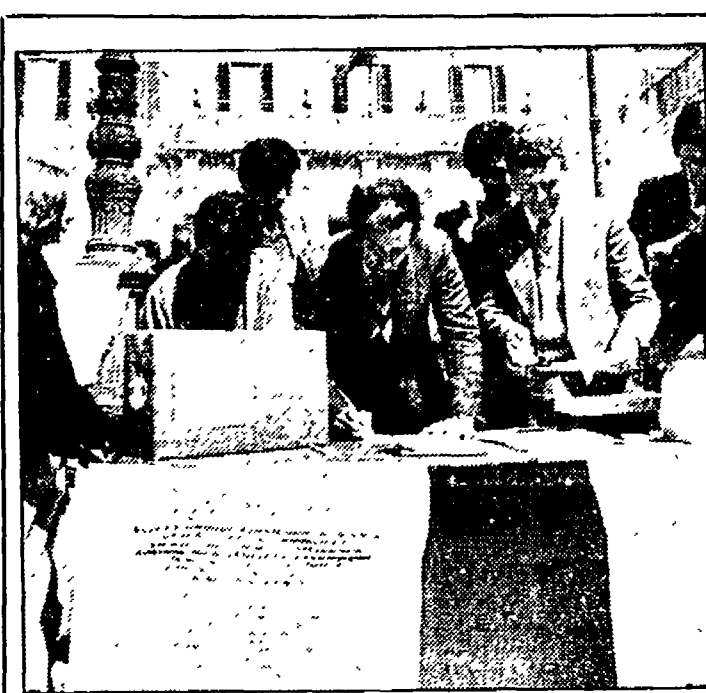
In assemblea ad Ariccia circa seicento comitati per la pace di tutta l'Italia

# «I missili nucleari hanno reso vana l'idea di popolo sovrano»

Il dibattito sul nesso democrazia-era atomica - Le proposte referendarie - In luglio a Perugia la Convenzione dei movimenti europei - Appello al contributo degli intellettuali, del mondo della produzione, della scienza

ARICCIA (Roma) - È il primo appuntamento «plenario» dopo più di un anno. Nel gennaio '83 non erano molti, rappresentavano un centinaio di comitati per la pace sparsi nel Paese, sembravano un po' fratelli minori del robusto movimento pacifista tedesco. Ieri si è visto quanto siano cresciuti, in numero, maturità e autonomia. I comitati sono diventati circa seicento e i mesi intercorsi tra l'una assemblea e l'altra sono stati fervidi e difficili ad un tempo.

Strategica: la non violenza non solo come forma di lotta, ma come chiave in cui oggi è possibile pensare processi di trasformazione... siamo riusciti a comunicare l'ideale di profonda su cui si basa il nostro impegno. Così, tra gli applausi, ha detto Raffaella, leggendo «una sorta di relazione introduttiva».



Un momento della raccolta di firme per il referendum autogestito contro l'installazione dei missili a Comiso

## Cruise operativi a Comiso? Lunedì Spadolini risponde

ROMA - L'operatività da lunedì prossimo di 16 missili Cruise che sarebbero stati già installati nella base di Comiso non è stata confermata né smentita negli ambienti del ministero della Difesa dove si rimanda alle comunicazioni che il ministro Spadolini farà sull'argomento lunedì prossimo alla Camera.

cessariamente brevissimi per schiarire il cosiddetto, fatale «botone» del conflitto nucleare. Non resta spazio per l'esercizio delle prerogative del Parlamento e del Presidente della Repubblica; non c'è stato spazio nemmeno per affidare un pezzo di Sicilia agli Usa, atto considerato meramente esecutivo di precedenti trattati internazionali. Ecco quanto i «nuovi orizzonti» ruotano attorno al nesso pace-democrazia e per farlo vivere il movimento chiede il contributo delle forze della ricerca, della produzione, della cultura.



Flaminio Piccoli Antonio Gava

Della nostra redazione NAPOLI - Castelcapuano, sede del tribunale di Napoli. Da un momento all'altro dovrebbe arrivare Flaminio Piccoli, presidente della Democrazia cristiana. Deve essere interrogato dal PM Olindo Ferrone e dal giudice istruttore Carlo Alemi sul «caso Cirillo».

A Napoli interrogatorio rinviato

# «Caso Cirillo», i giornalisti mettono in fuga l'on. Piccoli

I giudici avevano già sentito il ministro Scotti - In lista anche Gava e Patriarca

come sapete è deceduto di recente... «Gli interrogatori dovranno servire ad accertare - continua ancora Alemi - se effettivamente c'è stata una trattativa per la liberazione di Cirillo e che ruolo hanno svolto, in questa trattativa, i giornalisti e i singoli esponenti del partito. Ecco perché in questi giorni ascolteremo tutti gli esponenti politici che in un modo o in un altro sono stati coinvolti in questa vicenda...»

Ai posti-chiave le stesse facce già travolte da scandali e arresti

# Sicilia, è di nuovo pentapartito Nicoletti (dc): «Non ci piace»

A poche ore dalla conclusione della crisi parte il primo siluro: viene dal capocorrente della sinistra dc - Il presidente dell'ARS è Modesto Sardo, scudocrociato

Dalla nostra redazione PALERMO - Si abbracciano, si baciano. Sciamano ghignanti, ironizzano nella buvette, si riversano nella sala stampa. Tutti su di giri, fuori tono. Vanno a briglia sciolta perfino i deputati conosciuti come misurati o riflessivi. È una improvvisa festa a tutto volume a Palazzo dei Normanni. La lunga notte è finita: in tempi record, questa volta senza troppi fradimenti. Un governo l'hanno fatto in Sicilia e l'assistenza da assessorato è una parentesi conclusa.

Ciò famelici, questi uomini della maggioranza a cinque. È diradata la cortina fumogena della demagogia, la sprezzante parabola del conte Ugolino si rivela una valida chiave di lettura per decifrare le ultime scelte della maggioranza: primo, il pentapartito ricomposto il partito, naufragato innumerevoli volte in tre anni; secondo, tranne due eccezioni, nei 12 assessorati, sono ri-proposte le identiche facce del precedente governo del presidente Santi Nicita. Quello travolto dagli arresti e dagli scandali; terzo, sono stati nominati assessori anche tre deputati del governo D'Acquisto raggiunti (insieme ad altri cinque) da comunicazione giudiziaria dei giudici istruttori Giovanni Falcone e Gioacchino Natoli. Sono i

uomini di governo (D'Acquisto in testa), fecero da generali curatori fallimentari per un impero tutt'altro che fallito; quello degli esattori Salvo di Salemi. Come dire, solo chi cade può risorgere. E fare l'assessore.

attende indicazioni di partito. Rendere le sue dichiarazioni programmatiche il 3 aprile. Ieri mattina, i deputati eletti, hanno avuto un brutto risveglio. Quel guastafeste di Rosario Nicoletti ha fatto circolare una dichiarazione-siluro contro la segreteria regionale di Giuseppe Campione che tanto si era profittato per questo governo: «L'andamento e la conclusione di questa crisi ci hanno visti e ci vedono ormai collocati in posizione di stinta da quella della segreteria regionale». E come se non bastasse: «Nei comportamenti ci è apparsa una gestione di partito sostenuta da una maggioranza difatta, attorno alla segreteria regionale che, pur nella ricerca di momenti unitari, sembra realizzare una gestione di maggioranza». Nicoletti non è uno qualunque: è fra gli esponenti di maggiore spicco del listone della sinistra dc, dopo il pregresso siciliano di Giardini-Naxos.

«Sporco negro»: insegnante insulta ad Alghero bambino mulatto

CAGLIARI - «Sporco negro, brutto negro, hai preso tutto da tuo padre, razza inferiore, razza bastarda»: questa incredibile frase sarebbe stata pronunciata dalla professoressa Maria Luisa Obinu, insegnante di applicazioni tecniche nella scuola media numero tre di Alghero. La vittima, un ragazzo mulatto di undici anni, Filippo Kalenza, nato ad Alghero dal matrimonio tra Dolorotta Pagano ed un ufficiale dello Zaire.

Dalla nostra redazione CAGLIARI - «Sporco negro, brutto negro, hai preso tutto da tuo padre, razza inferiore, razza bastarda»: questa incredibile frase sarebbe stata pronunciata dalla professoressa Maria Luisa Obinu, insegnante di applicazioni tecniche nella scuola media numero tre di Alghero. La vittima, un ragazzo mulatto di undici anni, Filippo Kalenza, nato ad Alghero dal matrimonio tra Dolorotta Pagano ed un ufficiale dello Zaire.

La docente, di fronte alle intemperanze dei vivaci allievi, avrebbe reagito apostrofando il ragazzo mulatto con la frase incriminata.

È stato un momento di esasperazione. All'invito della professoressa di non fare chiasso, proprio l'allievo in questione avrebbe risposto con una serie di parolacce; è quanto è stato stabilito da una prima indagine condotta dall'autorità scolastica. È stato anche accertato che, l'insegnante aveva anche cercato di allontanare dall'aula il ragazzo con spintoni e minacce di percosse.

Milano, reclamata l'assistenza per i detenuti che digiunano

# Sviene un imputato in aula Caos al «processo Alasia»

Enzo Fontana era in sciopero della fame da 16 giorni - Il medico arriva dopo mezz'ora e senza strumenti - Protestano gli altri brigatisti - Otto udienze improduttive

MILANO - Di nuovo un'udienza tormentata al processo contro i brigatisti della Walter Alasia. Per tutta la mattina nel bunker di piazza Filangieri c'è stato un contenzioso feroce: gli imputati si scambiavano occhiate d'intesa da una gabbia all'altra, lunghi messaggi con il alfabeto muto, hanno tenuto ripetuti i pugni e le bastonate. Ad un tratto, mentre il pubblico ministero Filippo Grisolia aveva da poco preso la parola, dalla gabbia numero due Maria Rosa Bellomo ha richiamato l'attenzione: Enzo Fontana, da sedici giorni in sciopero della fame, era svenuto. Occorreva un medico. «L'abbiamo detto e ripetuto in tutte le saie - ha urlato la Bellomo - lo ripetiamo ancora: manca l'assistenza medica, e questo è insostenibile, visto che molti di noi sono in sciopero della fame. Il compagno sta male, ci vuole il ricovero». Mentre la Corte si ritirava, per telefono è stato chiamato uno dei medici del vicino carcere di San Vittore. Il dottor Pietro Calligaris è arrivato una buona mezz'ora dopo che Fontana si era sentito male. Se non che, visto che è comparso in aula senza lo strumento per misurare la pressione, si è dovuto attendere un altro quarto d'ora abbondante prima che da San Vittore arrivasse un infermiere con l'adeguata apparecchiatura.

infermeria o in un centro idoneo a prevenire crisi analoghe. Poi sono intervenuti gli avvocati della difesa, per chiedere una sospensione dell'udienza in modo da poter effettuare accertamenti sugli imputati coinvolti nello sciopero.

La richiesta, lo si è ben compreso, era motivata da considerazioni oggettive che tuttavia non nascondevano un intento: sfruttare le grosse falle da cui è afflitto il sistema giudiziario e carcerario per far assumere a questo difficile processo un andamento a singhiozzo. Questo tentativo, tuttavia, è in parte fallito, dal momento che la Corte ha deciso, in seguito all'episodio di ieri, di accettare determinata dal fatto che l'imputato da venti giorni attua lo sciopero della fame e da cinque ingerisce solo acqua. Per lui e per tutti quelli che fanno questo sciopero suggerisco il ricovero in

mo impedimento. L'ordinanza farà testo, per casi analoghi, lungo tutto il processo. Durante la pausa dell'udienza si è assistito ad una manifestazione da parte di una ventina di giovani mischiati tra il pubblico. È accaduto quando Pasqua Aurora Betti, ai giudici che si stavano ritirando in camera di consiglio, ha urlato: «Noi torniamo in carcere in segno di solidarietà con quelli che scioperano». Tra gli applausi del detenuto in gabbia, l'ultima fila del pubblico si è alzato in piedi, diciotto giovani si tolgono camicie e giacche e scoprono magliette su cui era scritto «grazia a lettere». «Chiudere i braccetti». I responsabili sono stati identificati dai carabinieri e allontanati dall'aula. Il processo è giunto ormai all'ultima udienza senza che si sia entrati nel vivo della discussione.

Fuga di gas, salta in aria una casa a Legnano. Bimba muore. Gravi i nonni

VILLA CORTESE (Legnano) - Una fuga di gas dal metanodotto; un'infiltrazione che per mesi ha lavorato a tr. metri sotto terra fino a ieri; un boato fortissimo. È una piccola casa di via Vivaldi, 2 che si accartoccia su se stessa travolgendo nel crollo la piccola Sabrina Cardani, di due anni e mezzo e nonni materni, Mario Manenti, di 62 anni e Renza Plebani, di 59 anni. E per Sabrina è stata la fine: macerie, detriti, calcinacci l'hanno travolta nel sonno insieme ai nonni.

Renza Plebani è gravissima; i medici disperano di salvarla. Mario Manenti, forse se la caverà: è ricoverato per ustioni e fratture. L'esplosione che ha distrutto completamente la villetta a due piani di Villa Cortese è stata udita a chilometri di distanza. Ai primi soccorritori è apparso uno spettacolo agghiacciante: un enorme cumulo di macerie dove poco prima delle 14.45 c'era la casa dei nonni di Sabrina. Poi, meno di mezz'ora dopo i vigili del fuoco hanno estratto dalle rovine i corpi dei nonni e quello della piccola, quest'ultima ormai senza vita.

26,3 km/lt a 90 km/h  
diesel 1600  
consumo nuova formula

DIESEL NUOVA FORMULA.